

 **L'intervento/2**

Commissioni edilizie, i politici sono un freno

di **Beppo Toffolon ***

Sul *Corriere del Trentino* di ieri l'assessore Carlo Daldoss ha espresso una cauta disponibilità a modificare, rafforzandola, la proposta di legge urbanistica in discussione in Consiglio provinciale, rifiutando però di accogliere la richiesta di escludere gli esponenti politici dalle commissioni edilizie. La questione non è marginale e merita di essere chiarita.

Va precisato che le commissioni sono organi consultivi, non deliberativi: non spetta a loro stabilire la «conformità urbanistica» dei progetti, né decidere sul rilascio delle autorizzazioni edilizie. Alle commissioni spettano valutazioni su ciò che nessuna norma potrà mai stabilire: la compatibilità dei progetti rispetto al contesto nel quale si inseriscono. Di simili pareri, o di quelli che venissero richiesti su altri temi urbanistici o architettonici, il Comune o la Comunità possono fare ciò che vogliono: l'ultima parola spetta sempre alle istituzioni politico-amministrative che possono benissimo autorizzare ciò su cui le commissioni si sono espresse negativamente. Dunque, a ciascuno le sue responsabilità.

Le commissioni sono oggi indebitamente gravate dal compito burocratico del controllo normativo e dalla responsabilità politico-amministrativa della decisione sul rilascio delle autorizzazioni, fino a perdere di vista la propria ragion d'essere e a produrre pareri compiacenti, facendosi interpreti di convenienze che dovrebbero, invece, essere valutate altrove. Il risultato è che il Trentino si sta riempiendo di orrori normativamente ineccepibili, ritenuti politicamente opportuni per le più varie ragioni. Di fronte a tali scempi, i cittadini attoniti si chiedono: ma le commissioni edilizie, cosa ci stanno a fare?

Il lavoro delle commissioni è snaturato in primo luogo dalla compresenza di tecnici e politici, che andrebbe evitata se non altro per motivi di trasparenza ed efficacia. Non bastasse, ci sono profili di illegittimità, poiché tale compresenza viola esplicite sentenze del Consiglio di Stato e di vari tribunali



amministrativi. Non bastasse ancora, c'è un paradosso logico insormontabile: se un sindaco o un assessore chiedono un parere a un organo terzo (qual è la commissione edilizia), come può la stessa commissione, che al suo interno annovera dei politici, concorrere a formulare quel parere?

Infine c'è una questione democratica: i cittadini vogliono che le commissioni edilizie siano competenti, autorevoli e imparziali. Cioè, indipendenti. Visto che la riforma urbanistica ha avuto un percorso partecipato, sarebbe stato utile un sondaggio d'opinione. Lo hanno appena fatto in provincia di Bolzano, dove si sta elaborando la nuova legge urbanistica. Risultato: tra i desideri dei cittadini, consultati su internet, al terzo posto, dopo una legge «chiara e comprensibile» e maggiori responsabilità per cittadini e committenti, si chiede che le commissioni edilizie siano formate «solo da tecnici esperti». Presumo che i trentini risponderebbero allo stesso modo. Non si tratta di anti-politica, né di «ostracismo» o «presunzione di colpevolezza» nei confronti di chicchessia. Sono solo elementari principi di correttezza amministrativa e di sostanza democratica.

*** Presidente
della sezione trentina di Italia Nostra**